

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 55 – novembre 2023



Stiamo parlando della partecipazione al culto. Ci resta da dire che, se la liturgia è azione di popolo, la fa il popolo che partecipa e nessuno può farla al posto di un altro. La presenza è fedeltà, testimonianza, crescita personale, senso di appartenenza e incoraggiamento reciproco nell'impegno di vita cristiana. E diciamo anche che è il culmine nella vita di fede, perché ogni religione ha il suo vertice nel culto collettivo. Il culto, inoltre, non è a beneficio di Dio, ma a beneficio di chi lo pratica costantemente, come risulta evidente dai passi citati nella precedente

conversazione. Ed è proprio a questo aspetto dei benefici che esso porta nella vita del credente che vorrei, questa volta, soffermarmi.

Facciamo una piccola considerazione: è la stessa cosa cominciare la giornata pensando come guadagnare più soldi, come farla franca in determinate situazioni, come sorpassare un collega nei meriti, come rubare tempo al lavoro dipendente per motivi personali, come farla pagare a qualcuno che non è stato gentile o disponibile o ben disposto nei nostri riguardi, oppure iniziare con queste parole e quindi con questi pensieri, che sono anche propositi e intenzioni, e che traggono dalle invocazioni che si dicono al mattino alle lodi: *«Donaci l'umiltà del cuore, perché ci rendiamo disponibili all'aiuto fraterno nel timore di Cristo»; «Donaci un cuore generoso, perché diventiamo segno e testimonianza della tua bontà»; «Fa' che nessuno oggi sia rattristato per causa nostra e che diventiamo operatori di gioia e di pace»?*

Oppure con questo inno che apre la giornata del giovedì: *«Dona un linguaggio mite, che non conosca i fremiti dell'orgoglio e dell'ira / Donaci occhi limpidi che vincano le torbide suggestioni del male / donaci un cuore puro fedele nel servizio, ardente nella lode»*. Per non parlare del Padre nostro, che nella preghiera liturgica ricorre tre volte al giorno: *«rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori»*. E quale nutrimento spirituale, quanti suggerimenti nei salmi, che sono insieme parola pregata e parola ascoltata!

Ma dirò di più. C'è differenza tra un ragazzo che esce al mattino per andare a scuola, lasciandosi dietro un bisticcio dei genitori, con un bel corteo di parolacce, e uno che ha partecipato alla preghiera fatta insieme in famiglia? Perché ci sono momenti in casa che la persona umana, cosciente di essere tempio di Dio, e che adora la Trinità in spirito e verità, si raccoglie nel silenzio e prega, o legge il Vangelo, o una meditazione su cui riflettere. I figli vedono il comportamento dei genitori e imparano. Ascoltano le raccomandazioni e le esortazioni e le osservazioni e sono in grado di cogliere le motivazioni profonde, se ci sono, e cioè se sono radicate nella preghiera, nella meditazione, nell'ascolto della parola di Dio, e se provengono da un amore sincero anziché da stizza o malumore.

C'è sempre in mezzo a noi una suggestione della spiritualità orientale, e talvolta si va a cercare un equilibrio nelle pratiche provenienti da altre culture e altri movimenti religiosi, e non ci si accorge che la nostra meditazione non è una dimenticanza di sé e del mondo né annientamento o anestesia dei sentimenti, ma esposizione alla luce delle verità eterne che illuminano il cammino quotidiano. E non ci si rende conto che anche noi abbiamo i nostri mantra, capaci di forgiare un animo umile, coraggioso, impegnato nel servizio, disponibile e capace di donarsi.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: amicib.nicoli@gmail.com